

Primo Levi a teatro i No Vax provocano “Certificato nazista” Cacciati dai vigili

di Caterina Giusberti

**Uno degli autori
del blitz era andato
a suonare a casa
del governatore**

In scena allo Storchi di Modena stava per iniziare un monologo ispirato a “Se questo è un uomo” di Primo Levi, ma domenica il pubblico per vederlo ha dovuto aspettare perché all'ingresso si sono presentati due No Vax con in mano dei volantini che paragonavano l'Italia di oggi alla Germania nazista. I due, noti e anche indagati a Modena per una serie di altri blitz contro vaccino e mascherine, hanno poi fatto irruzione nel foyer del teatro, prendendo in giro gli spettatori in fila per il controllo del Green Pass. Per farli uscire c'è voluto l'intervento dei vigili.

«Trovo diminutivo e vergognoso collegare Primo Levi al Green Pass - dice la presidentessa della comunità ebraica di Modena, Tiziana Ferrari - Io sono vaccinata e sono fermamente convinta che sia una misura indispensabile. Con queste persone non dialogo, perché non le capisco e soprattutto non giustifico il loro modo di associarsi all'ebraismo

e alla Shoah. È come l'episodio di Novara, forse non della stessa gravità ma il collegamento è quello».

In effetti uno dei due No Vax, Luciano Fontana, che di lavoro fa l'orologiaio e vanta anche una recente condanna per resistenza a pubblico ufficiale, spiega che i volantini sono gli stessi usati a Novara, quando i manifestanti hanno sfilato con addosso le pettorine dei deportati: «Si trovano facilmente su internet - dice - C'era scritto Germania 1933».

L'uomo era finito inoltre sui media mesi scorsi per aver consegnato un pacco di pannolini sporchi a casa di Bonaccini, suonando direttamente alla porta di casa del presidente: nel fascicolo in procura l'ipotesi di reato è molestie.

La coppia, avvisa il responsabile dello Storchi Giorgio Gaetani, si era già presentata fuori dal teatro venerdì pomeriggio, senza però riuscire a entrare. Domenica ad assistere alla scena c'era Eugenio Sponzilli, 75 anni, preside in pensione: «Saranno state le 15,30, c'erano centinaia di persone in fila - racconta - quando arrivano questi due e ci dicono: andate a vedere Primo Levi? Ma non avete capito che in Italia siamo nella stessa identica situazione? Io gli ripetevo di mettersi la ma-

scherina e loro per dispetto mi si avvicinavano sempre di più. Quando sono entrati nel foyer il personale ha sospeso gli ingressi, per aspettare i vigili, lasciandoci fuori e questo l'ho trovato molto grave. Lo spettacolo è cominciato con mezz'ora di ritardo. Quei due non portavano argomentazioni a sostegno delle loro folli teorie, ci offedevano solo in maniera arrogante, è stato molto fastidioso. Io penso proprio sia arrivato il momento di rispondere a queste persone. Spero che almeno siano stati denunciati».

Valter Malosti, che oltre ad essere regista e protagonista del monologo di Levi è anche direttore di Emilia Romagna Teatri, dice: «Accostare la Shoah al Green pass è folle: il cattivo gusto si unisce all'ignoranza. Ne avevo parlato durante l'incontro prima dello spettacolo, senza sapere che poi sarebbe successo. Questo secondo me dimostra l'ignoranza nella quale stiamo sprofondando, ma anche questa latente violenza che c'è in giro, che non viene repressa dall'educazione, dalla cultura. Io rispetto la paura di tutti, ma non possiamo mollare sui nostri principi fondamentali. Bisogna mettersi insieme e cercare di ricostruire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **“Se questo è un uomo”**

Una scena dello spettacolo (foto Tommaso Le Pera). A destra, la protesta No Vax

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994